



San Giorio di Susa

D'oro, al San Giorio armato di tutto punto con mantello svolazzante d'azzurro, impugnante con la destra una lancia d'argento, in sella ad un cavallo bianco, inalberato, rivoltato, gualdrappato di rosso, calpestante un drago rovesciato di verde, linguato e illuminato di rosso, trafitto nelle fauci dalla lancia d'argento.
Ornamenti esteriori da Comune.

Concesso con Decreto del Presidente della Repubblica in data 20 giugno 1975.

Il nome del luogo deriva dal Santo a cui è dedicata anche la Parrocchiale sin dall'XI secolo.

La storia

L'origine di San Giorio sembra sia da far risalire ai popoli celto-liguri. Il paese fu sede di un *oppidum* romano, succeduto ad un fortilizio pre-romano. Dal rinvenimento di un antico millario romano, si ha la conferma che l'antica via consolare romana per le Gallie passasse da San Giorio; monete romane appartenenti all'epoca dell'Imperatore Massenzio (278-312) vennero poi ritrovate in località Gringgiaggio.

Il paese nel X secolo subì la furia distruttrice dei Saraceni. Nel 1001 l'antico borgo venne ceduto dall'Imperatore Oddone III al Marchese Olderico Manfredi e fu infeudato per la prima volta nel 1029 quando venne un terzo del territorio venne donato all'abbazia di san Giusto di Susa. San Giorio è nuovamente citato in un documento del Vescovo di Torino Cuniberto del 1065 nel quale la Parrocchiale dedicata a San Giorio viene ceduta alla Prevostura di Oulx.

A partire dalla metà del secolo XII il borgo andò acquisendo maggiore importanza dal punto di vista militare. Dai primi decenni del secolo XIII inizia su San Giorio la giurisdizione dei feudatari laici, che si protrae sino al 1799: tra essi cronologicamente si ricordano i Bertrandi di Mommegliano, gli Aschieri di Susa, i Parpaglia di Revigliasco, i Calvi di Avigliana.

Il castello conobbe il massimo dell'efficienza bellica nel XV secolo, per poi piano piano perderla nel corso del secolo successivo, pur rimanendo sede di un presidio militare. Nuovi feudatari di San Giorio furono Emanuele di Savoia, Ressano di Pinerolo, il Conte Carroccio di Villar Focchiardo.

Nel 1690 l'esercito di Vittorio Amedeo II, con 20.000 uomini, si accampò a San Giorio e ivi tenne il consiglio di guerra contro l'esercito francese di Luigi XIV: il villaggio venne saccheggiato e fu poi interamente messo a fuoco l'8 marzo 1691 dalle truppe del generale Catinat; il castello fu arso e distrutto e non risorse più.

Seguirono anni di grandi sofferenze e gli ultimi feudatari furono il Conte Faussone di Nucetto ed il Barone Prever di Giaveno; con un documento del 31 gennaio 1799 venne formata la nuova amministrazione portata dalla Rivoluzione Francese in sostituzione ed abolizione del feudo: e l'anno prima della libertà piemontese.

Significativo per la storia della Resistenza partigiana in Val Susa tra il 1943 e il 1945 è il giuramento che avvenne in località Garda, poco sopra la frazione Martinetti, l'8 dicembre del 1943, raccontato da Ada Gobetti nel suo *Diario partigiano*. Alla presenza dei principali gruppi di partigiani attivi in valle, facenti capo agli ex ufficiali dell'esercito Walter Fontani e Carlo Carli, quest'ultimo passò in rassegna le truppe di fronte al tricolore. Di lì a qualche giorno le formazioni partigiane si sarebbero sciolte, in previsione di un rastrellamento in valle (che poi venne attuato, dal 20 al 28 dicembre). Oggi il paese che ha vissuto nel XX secolo un notevole e drammatico fenomeno di spopolamento che ha colpito soprattutto le borgate più montane, attorniato da maestosi castagneti, è un importante centro di produzione del pregiato marrone valsusino, che si sviluppa all'ombra del castello dove ogni anno si celebra una rievocazione storico-leggendaria, la soppressione del feudatario, con la presenza degli "spadonari".



San Giorio di Susa

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
2127

Abitanti
1057

Superficie territoriale
9,69 kmq

Altitudine s.l.m.
435 m.

Frazioni
Balma, Garda, Garino, Grangia, Malpasso, Martinetti, Pianfrè, Pognant, Viglietti

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

Museo Diocesano di Arte Sacra-San Giorio
c/o Cappella di San Lorenzo
Piazza della Chiesa
Tel. 0122 622640



Palazzo comunale
Piazza V Martiri, 1,
Cap 10050
Tel. 0122 49666
Fax 0122 47170
comune.sangiorio@libero.it
www.comune.sangioriodisusa.to.it

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Giorio. Fa la sua comparsa nei documenti nell'XI secolo, quando figura prima tra i beni dell'abbazia di San Giusto di Susa, successivamente passa alla Prevostura di Oulx. Di questo periodo non rimane che il campanile romanico, l'intero edificio è stato infatti completamente ricostruito nell'Ottocento.

Al suo interno è possibile ammirare alcuni affreschi di Luigi Morgari (tra cui *San Giorio trionfante tra gli angeli*, rappresentato nella volta della navata centrale) e la pala dell'altare maggiore, opera di Bartolomeo Giuliano (1852), raffigurante la *Vergine con il Bambino e San Giorio*. Da segnalare inoltre, sopra l'orchestra, la vetrata policroma realizzata nel 1950 con il tema di *San Giorio che trafigge il Drago e libera la fanciulla*, il confessionale e pulpito settecentesco.

Castello. Emblema del paese, in pietra grezza, calcescisti, gneiss, venne costruito nel l'XI secolo anche se il sito precedentemente si ritiene fosse già occupato da fortilizio pre-romano e un *oppidum* romano. L'intera costruzione comprendeva il castello inferiore, di più modeste proporzioni, del quale tuttavia non restano che alcune rovine, tra cui uno spigolo della torre quadrata e di muri perimetrali del corpo centrale, privi di merli. Rimane ancora tutt'oggi intatta l'imponenza del castello superiore, costituito dalla torre rotonda (la parte più antica della fortificazione) e dal maschio (XIV se-

colo), di cui oggi rimangono pochi resti. Addossati al castello si possono ancora notare i resti delle antiche mura di cinta che si sviluppavano per una lunghezza complessiva di 500 metri. A valle del castello, al di fuori della cinta muraria e a ridosso del complesso parrocchiale, si erge la *Domus Fortis* o Casaforte che risale al XIV secolo e che è orlata di merli ghibellini, a coda di rondine, a differenza di quelli del castello che sono guelfi, ovvero quadrati e ciò avvalorata la tesi secondo la quale tra i feudatari di San Giorio, ci furono quelli fedeli al Papa e quelli fedeli all'Imperatore.

Cappella di San Sebastiano. Situato all'estremità occidentale del borgo, riporta ancora, sulla facciata, un affresco del XV secolo raffigurante *San Giorio che uccide il drago*.

Cappella di San Lorenzo (o del Conte). A fianco della Parrocchiale, è sede distaccata del Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa ed è inserita a pieno titolo dei circuiti turistici e religiosi della Valle. Fatta edificare nel 1328 da Lorenzetto Bertrandi, Signore del luogo e restaurata nel 2000 offre ai visitatori, con i suoi affreschi trecenteschi interni, ben conservati, uno spaccato di storia, arte e religione medievale. Sono rappresentate scene della *Vita di Cristo* e della *Vita di San Lorenzo*, mentre all'esterno compare *San Cristoforo* e *Adorazione dei Magi*. Adiacente al lato sud esiste una roccia coppelata di epoca celtica di grande interesse.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *Luoghi della guerra e della Resistenza nella provincia di Torino. Valle di Susa*, a cura di A. D'Arrigo, F. Gambotto, D. Muraca, Provincia di Torino, Torino, 1995.

GOBETTI A., *Diario partigiano*, Einaudi, Torino, 1972.
BARTOLOMASI N. *Memorie di San Giorio Susa Novalesa e Valle: dentro e oltre*, Parrocchia di San Giorio Martire, San Giorio di Susa, 1995.